

**PRECEDENTE DESTINATO  
A FARE GIURISPRUDENZA**

## Migliaia di ricorsi sul tavolo dei giudici La carica dei precari della Lombardia

MILANO

**UN FIUME** di ricorsi contro il ministero dell'Istruzione, migliaia di precari della scuola che chiedono il riconoscimento delle «mensilità non corrisposte». Sono un migliaio solo tra Milano e hinterland i casi approdati davanti al Tribunale del lavoro. Sono circa 500, invece, a Brescia. All'orizzonte un maxi-esborso di denaro, quando le sentenze diventeranno definitive, da parte della pubblica amministrazione. «La sentenza del Tar crea un precedente – spiega l'avvocato Nunzio Condorelli Caff, che assiste il professore di matematica Antonino Leonardi – perché il giudice spiega come adempiere all'aspetto economico, dopo che viene riconosciuto dal Tribunale del Lavoro il danno subito da un docente che ha lavorato come supplente oltre i 36 mesi».

**ANTONINO** Leonardi è stato precario per circa dieci anni, prima di essere stabilizzato. Anni trascorsi fra Brescia, Bologna e Catania, cambiando cattedra a seconda delle necessità degli istituti. Ma ci sono insegnanti che hanno subito il precariato ancora più a lungo, prima di ottenere l'agognato posto fisso. «Ad esempio sto assistendo un insegnante di religione che è stato supplente per 24 anni – spiega l'avvocato Condorelli Caff – e cerca di ottenere il



**CAUSE** Un migliaio solo tra Milano e hinterland

riconoscimento dei suoi diritti». Il decreto legislativo 368 del 2001 recepì una direttiva della Commissione europea relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato. Sono stati fissati dei termini al rinnovo dei contratti ma, secondo i ricorrenti, le norme sono state disattese dalla pubblica amministrazione, in particolare nel settore scuola, provocando un danno ai lavoratori, in termini di stipendi e contributi non pagati. «Se un'azienda privata rinnova i contratti per un periodo superiore a 36 mesi è tenuta ad assumere il lavoratore – conclude il legale – non vedo perché nel settore pubblico, invece, il precariato debba essere protratto per un periodo ben superiore, a differenza di quanto avviene per il privato».

**A.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

